



*Dalla pianura alla collina ovvero
Dalla catarsi alla sublimazione
di Fausto Deandrea, 25 giugno 2012*

Venerdì sera si è corso a Casale Popolo, anzi a Popolo come piace dire ai locali, un filo minimale di cordone ombelicale mi lega a questa frazione di Casale Monferrato. Fino ai 21 anni sono stato residente al “Cavallino”, zona periferica della frazione, dove tutt’ora vivono i miei genitori, anche se per ragioni di vita, studio e pratica sportiva l’ho vissuta poco o nulla.

Nell’attuale mia duplice veste di genitore e figlio, so che mio padre, colorito e mai banale nell’esternare i suoi sentimenti, smania nel vedermi correre nella sua terra e perché no poter fare il tifo insieme al suo piccolo nipote e alla nuora dal sagrato della chiesa, luogo indicato per la partenza e arrivo di questa, ahimè, “non competitiva”. Correre qui per me è poco meno di un dovere, ma le pene si sa, si espiano nei modi più impensati e correre di sera, con un afflato di aria calda e umida, molto umida, in pianura e per soli 7 km., sarà una sofferenza, ripagata però da una buona gamba, da una prestazione che nel complesso mi soddisfa e dalla premiazione, all’arrivo sarò terzo dopo l’imprendibile Albertone e a Francesco Torino, che sicuramente farà piacere, a me ovviamente e al “nonno Beppe”, mio padre.

Tempo di riposare qualche ora ed ecco che la malsana idea di spillarmi di nuovo il pettorale fa breccia nella mia mente. Correre a Camagna (La Bestieta) dopo 36 ore. Camagna=collina=saliscendi=fatica.

Questa banale associazione di idee si conclude con l’assecondare un istinto, per me, uomo di pianura e d’acqua dolce (ma questa è un’altra storia): quello di attaccare le salite e le discese del Monferrato collinare, un piacere, una sofferenza voluta, un’estasi che la corsa, lo sforzo, questo tipo di impegno fisico e mentale mi sanno regalare. Eccomi allora puntuale domenica mattina alle 8:30 in piazza Lenti a Camagna per questi 10 km (10260 mt dirà il mio gps, con 360 il dislivello positivo).

L’impatto visivo è diverso da quello immaginato, credevo che la ciurma podistica avrebbe assaltato questo piccolo affascinante borgo, invece è solo grazie ai colori sgargianti dei ragazzi/e dell’Avis di Casale che la manifestazione si anima, dopodiché incrocio lo sguardo con un ragazzo con cui nell’ultimo mese ho avuto uno scambio

epistolare, così mi piacerebbe dire nell'epoca dell'i-phone, dell'i-pad, dei social network, in realtà per un consulto diagnostico comune e di convenevoli per le varie gare a cui abbiamo preso parte senza incontrarci, abbiamo avuto uno scambio di sms. Senza accorgermene mi perdo così nella conoscenza di Mattia (Carelli), classe 92 e sedici anni di differenza che svaniscono nella condivisione di una passione comune: la Corsa.

Iniziamo a sgambettare, ci guardiamo attorno e capiamo che il primo posto sarà ad appannaggio di Paolo Bertaia, ma che per il resto del podio, salvo sorprese, ce la giocheremo lui ed io. Dalla sua l'età e una velocità di base superiore, dalla mia un'attitudine a questi tipi di percorso. 9:28, precisione svizzera, parte la gara e svanisce ogni intento bellico, io e Mattia corriamo in solitaria alle spalle di Bertaia, si chiacchiera, ma non si lesina sul ritmo, per un terzo del tragitto fa lui strada ed io rimango a ruota un po' legnoso, forse rallenta per aspettarmi in qualche frangente, appena posso gli do il cambio, finisce la discesa fatta fianco a fianco e sul piano è lui a pagar pegno, rallento per rimanere insieme, buco dietro, voragine davanti, fatica da condividere. Svolta improvvisa a sinistra ed ecco "la Bestieta", la famigerata salita sterrata terribile, lunga. L'approccio con un Alè, per far coraggio a me e al mio compagno di viaggio, ma Mattia non innesta la ridotta, allungo, mi giro per chiedergli come va e forse nella nebbia dello sforzo percepisco un assenso tacito o esplicito di seguire il mio ritmo, proseguo, cerco di rilassare il rilassabile in un'ascesa che non ha fine, cerco di distrarmi guardando il panorama mozzafiato delle colline, non basta e allora sorrido in faccia alla fatica, sono qui per questo d'altronde e in un attimo sono in piazza Lenti, sento la voce di mia moglie e di mio figlio che mi incitano, li vedo e come d'accordo con il piccolo Leo esclamo un bipbip, preso in prestito dal cartone animato Road Runner, immagino che lui sorrida, accenno un allungo *no sense*. Sono secondo. Mi giro ed ecco Mattia terzo, ci scambiamo "un cinque" dal valore simbolico. Anche questa avventura è alle spalle, foto di rito da archiviare nella memoria e il rompete le righe al termine delle premiazioni lascia il buon sapore di una manifestazione ben organizzata e strutturata da render lieta una mattinata all'insegna dello sport e dell'Amicizia.

Ad maiora.